

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Dicembre 2013
Comunità



Natale invenzione di Dio

Quella notte, l'uomo cominciò a camminare verso la vita, verso la luce.
Prima era seduto, fermo, attendeva da secoli.
Poi venne l'annuncio: "sorgete! È nato il Messia, è Dio con Voi".
Quella notte l'uomo fece un bel progresso.
Andò avanti moltissimo.
C'è sempre un bel progresso quando si cammina con Dio.
La notte in cui l'uomo inventò la ruota
è stata una bella notte.
E quando fabbricò il cannocchiale che fa vedere vicine le cose lontane
fu anche quella una bella notte.
Ma quando il Signore inventò la capanna di Betlehem
che fa vedere vicino Dio,
dentro la casa dell'uomo,
bambino che piange sulla paglia,
è stata una notte migliore, una invenzione ancora più grande, divina.
Era dal tempo di Caino che non si vedeva più una cosa simile.
Tutti sotto lo stesso tetto!
Il re, l'asino, il pastore, il Signore, la madre, e la sinfonica musica:
"Gloria a Dio e pace in terra ..."
Tutti lì, sotto lo stesso cielo.
I pastori erano beduini e i magi erano astronomi.
Gesù era Dio.
E l'asino, che era un asino, sentiva anche lui, con le sue orecchie,
quella musica tutta piena di vita e nuova.
Questo era un progresso molto buono.
Quella notte la civiltà ha camminato forte.
A Roma c'erano le corse e i giochi con schiavi veri,
rossi di sangue, ai bagliori delle torce e delle dame,
e la forza del diritto che impone la legge.
Ma dentro il presepio c'era il progresso dell'amore, il cammino di Dio,
"pieno di grazia e di verità", dentro l'uomo.
Il primo Natale è stato molto bello.
L'ultimo, questo, è lo stesso:
Dio si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi.
Noi vedremo la sua gloria.
La nostra anima si colmerà di pace.

a cura di Italo Biondi



LA LETTERA DEL PARROCO

Natale, visita di Gesù e del suo inviato

Da quante persone e a quante persone si dirà nei prossimi giorni: Buon Natale, Buone Feste, Buon Anno! C'è una presenza di amicizia, di amore, di carità, in queste espressioni: penso che, pur essendo dettate talvolta da consuetudine, ben raramente sono prive di una profonda vibrazione di umanità.

Forse perché, come per incanto, diventiamo più buoni? Niente affatto! Un senso di vera umanità si risveglia in noi, perché sappiamo benissimo nel nostro cuore che viene Qualcuno. Ritorna Gesù, che non si è stancato della nostra umanità, perché la conosce bene nella sua fragilità e ha deciso per sempre di dividerla con noi.

A Betlemme Egli sceglie di rivelarsi nella palpitante realtà di un Bambino; o meglio, di un infante il cui vagito è già carico di una sacrificale offerta, aperta ad ogni condivisione.

È così che l'Amore viene a visitarci e comincia a convertirci all'amore. Ci provoca al colloquio, ci invita alla risposta. La nostra accoglienza di fede e la nostra decisione di obbedienza sono immensamente facilitate dal volto di questo Dio-Bambino.

Quante visite, quanti viaggi, quanti incontri sono messi in movimento dal mistero della Incarnazione del Figlio di Dio! La venuta benedetta di Gesù, questo viaggio incredibile dall'alto dei cieli alla povertà di una stalla, l'accorrere dei pastori, il cammino tenace e la visita dei magi...

.... Quest'anno, proprio a coronamento del tempo di Natale, accoglieremo anche la Visita del Vescovo. Sarà per noi come un riassumere e raccogliere la tensione dell'attesa, il dono della visita di Gesù, la grazia per una conversione di vita.



L'11 e 12 gennaio 2014 il Vescovo Diego (nella foto durante la Missione dello scorso anno) sarà in visita pastorale nella nostra comunità per esortarla alla fede, unirla nella comunione della carità, perché anche noi impariamo a visitare i nostri fratelli.

In attesa dell'incontro col Vescovo Diego

La "visita pastorale" del Vescovo viene ad incontrarci nel contesto non facile del nostro tempo e della nostra società complessa e in profonda crisi, più morale che economica.

Il Vescovo da quattro anni ormai sta visitando come Pastore la Diocesi; nella nostra Comunità arriverà proprio al vertice del tempo di Natale, quasi nuova incarnazione e visibilizzazione di Colui che ha riaperto la speranza nel mondo.

Il Vescovo viene per incontrare la sua gente, esortandola alla fede, unirla nella comunione della carità, perché anche noi impariamo a visitare i nostri fratelli.

Dalle parole di Papa Francesco giunge forte e insistente l'invito ai Pastori perché incontrino le loro "pecore" e addirittura ne sentano "l'odore". Il nostro Vescovo Diego è un successore degli apostoli, una lunga storia lo collega a Pietro, Giovanni, Giacomo ... Come loro, per incarico di Gesù, è maestro della fede.

In questo tempo dobbiamo attenderlo, accoglierlo, ascoltarlo, pregare per lui.

Leggiamo bene i passaggi della sua Visita e disponiamoci a non perdere nulla di quei momenti di grazia. Egli entrerà nelle nostre chiese dove ci raduniamo per celebrare l'Eucaristia e per ascoltare la Parola di Dio. Sarà Lui nella Domenica 12 gennaio a rinnovare per noi questo dono e a segnalare a tutta la Comunità le vie più diritte per incontrare Gesù e i nostri fratelli. Visiterà almeno alcuni dei nostri malati, membra sofferenti di Cristo, incontrerà gli animatori della comunità, i giovani, i ragazzi e i loro genitori. Vedrà il cammino compiuto in questi anni e anche noi potremo raccontare le difficoltà che incontriamo in un cammino di convergenza, di collaborazione e di testimonianza; senza però sottovalutare lo sforzo di confronto e di intesa che è andato via via maturando negli anni; e il rapporto costruttivo tra preti, religiose e laici, che fa bene sperare.

Davvero il mistero del Natale quest'anno ci viene incontro con un carico di grazia e di luce e la preghiera sgorga spontanea dal cuore: Signore Gesù, ancora una volta è Natale. Non ti stancare delle cose superflue e qualche volta un po' false che noi abbiamo messo intorno alla festa del tuo compleanno. Passa sopra a queste cose e continua a visitarci: Tu stesso, dolce Bambino, e nella persona del tuo Inviato. Grazie, Gesù, a nome di tutti, perché ancora è Natale!

Don Carlo, vostro parroco

Il vescovo Diego tra noi

11 e 12 gennaio 2014



La prossima Visita Pastorale del vescovo Diego Coletti (16 anni dopo l'ultima visita del vescovo Alessandro Maggolini in un contesto giuridico e storico diverso dall'attuale) ci ha "costretti" come comunità a fermarci e a riflettere sul nostro "Progetto Pastorale".

Quando con don Carlo si è cominciato a parlare di Visita Pastorale, ad analizzare il questionario proposto, al di là delle domande tecniche ivi contenute (archivio, registri, amministrazione, inventari ecc.ecc.) quello che ha colpito di più è stato la richiesta di un "Progetto Pastorale" della parrocchia.

"Ma perché, la nostra parrocchia ha un progetto pastorale?" - Ci siamo chiesti in tanti: *"E qual'è?"* Panico totale. Effettivamente se per "Progetto pastorale" si intende un documento organico contenente strategie e modelli operativi destinato a guidare la pastorale della comunità possiamo tranquillamente affermare che nella storia ultra-millennaria della nostra parrocchia non se ne mai redatto uno... Ma poi ci si è chiesti: *"Qual'è la ragione sociale*

della parrocchia; non è mica l'annuncio del Vangelo?" Ed è così che il Consiglio Pastorale e la "Comunità Apostolica" con la sapiente guida del parroco ha cominciato a riflettere partendo però da una base: il documento consegnatoci dall'equipe di missionari che l'anno scorso hanno guidato la Missione Parrocchiale: *"Sto alla porta e busso"*. Come motto della missione avevamo scelto la frase incisa sulla porta del tabernacolo della basilica di san Fedele a sottolineare che il cuore pulsante di una parrocchia sta proprio lì. Al centro di ogni progetto, di ogni piano pastorale vi è l'Eucaristia e l'Eucaristia richiama alla mente il più straordinario dei "Progetti Pastorali": il vangelo. Dopo svariate riunioni del Consiglio Pastorale, dopo l'incontro di Tavernerio dello scorso settembre, dopo il lavoro di sintesi, abbiamo partorito il nostro "progetto pastorale", ovvero una fotografia dell'esistente che consegneremo al vescovo. Ne esce una descrizione della nostra Comunità parrocchiale molto realistica da cui emergono tante realtà ecclesiali, pa-

storali, caritative spesso sconosciute che forse andrebbero valorizzate di più. Assieme a tante certezze emergono anche delle incertezze, ma nell'insieme ci troviamo davanti il volto di una comunità in cammino tesa a riconoscere *nell' Eucaristia, partecipata e vissuta, il "cantiere dove si costruisce la Chiesa", obiettivo a cui deve convergere ogni linea di azione. È il momento sorgivo, perché è qui che Gesù stesso opera con il suo Spirito per la nascita e la crescita di una comunità che si ritrovi fraterna: vera famiglia di famiglie. Sempre a partire da questo momento sorgivo, la prospettiva unificante è la pastorale familiare, sia perché le più recenti scelte diocesane (percorsi per i fidanzati, catechesi in stile catecumenale...) ci stanno conducendo da tempo in questa direzione, sia perché la famiglia (pur con tutte le sue fragilità) assume un ruolo sempre più centrale, dal momento che quasi tutte le attività più rilevanti della parrocchia, la chiamano in causa più o meno direttamente.*

Certo raccontando la nostra parrocchia ci si è accorti di avere tante fragilità: riconosciamo la centralità del-

la celebrazione eucaristica, ma la ministerialità, che dovrebbe accompagnarla e collegarla con la vita, risente spesso di improvvisazione: si sente la mancanza di un gruppo liturgico di animazione. Si soffre di una difficoltà di comunicazione; è vero che in città il tessuto sociale è un po' sfilacciato, ma la comunità cristiana dovrebbe fornire anticorpi a questa dispersione; persino tra le persone più attive nella parrocchia scarseggiano a volte relazioni schiette e cordiali. Non sempre siamo in grado di verificare e valutare le nostre attività pastorali, come pure facciamo fatica a venire incontro a tutte le numerose povertà che bussano alla porta della chiesa...

Confidiamo nei suggerimenti e nelle direttive che il Vescovo ci darà per correggere la rotta della nostra navigazione. Confidiamo nella sua indulgenza e nella sua preghiera. Confidiamo nello Spirito di Gesù, capace di trasformare peccati e fragilità in occasioni di conversione e in umile condivisione della vita della gente.

Luciano Campagnoli

I passi del Vescovo, ora per ora

Programma della visita

Programma della Visita

Sabato 11 gennaio 2014

- ore 9,00 Arrivo in Casa parrocchiale a S.Fedele e accoglienza da parte dei Sacerdoti della Comunità
- In mattinata: Colloqui personali con i sacerdoti
- ore 12,00 Pranzo di lavoro presso S.Fedele
- ore 14,30 Incontro di preghiera con le famiglie e con i bambini e ragazzi che sono nel cammino della Iniziazione cristiana a S.Fedele
- a seguire incontro con i genitori a "La Lucernetta"
- Merenda nel salone con i ragazzi
- ore 17,30 Celebrazione eucaristica a S.Cecilia
- ore 19,30 Cena a S.Fedele
- ore 21,00 **Incontro con la Comunità apostolica** a "La Lucernetta"

Domenica 12 gennaio 2014

- ore 9.00 Visita ad alcuni ammalati
- ore 10,30 **Celebrazione eucaristica a S.Fedele** (N.B. sono sospese le SS.Messe delle ore 10,30 a S.Donnino e a S.Eusebio)
- ore 12.00 Pranzo presso le suore Adoratrici a S.Donnino
- ore 13.30 Saluto alla Comunità Ucraina Cattolica: in S.Donnino
- ore 15.00 Incontro con gli anziani all'Oratorio
- ore 16,30 **Celebrazione dei Vespri** e conclusione della Visita: in S.Eusebio
- ore 18.00 Celebrazione Eucaristica nella "Giornata dei Migrantes": in S.Fedele



Come i discepoli di Emmaus

Il piano pastorale 2014
"in pillole"

Le righe che seguono non pretendo certo di riassumere il testo del piano pastorale del Vescovo per il 2014, ma di stimolarne la lettura integrale, collocando i singoli pensieri qui "selezionati" nel loro contesto.

- Il piano pastorale di questi tre anni, "Parola - Eucarestia - Missione", è un unico disteso cammino nel tempo. (...) La Chiesa nasce dalla Parola, è nutrita ogni giorno dall'Eucarestia, vive in perenne missione. Come confine ha il mondo intero, come meta l'avvento del Regno di Dio!

- La missione viene dal cuore che ha sentito la Parola e l'ha capita, dalla coscienza che ha intuito la verità lieta e liberante di Gesù, vangelo vivo, buona notizia di Gesù in mezzo a noi. (...) In quest'anno pastorale 2014 ci domanderemo con sincerità se siamo sufficientemente missionari. Si tratta di verificare se la Parola di Dio porta frutto nelle nostre comunità e ci spinge all'annuncio e se l'Eucarestia è divenuta il vero pane del nostro cammino.

- La Parola di Dio, accolta e trasformata in vita, e l'Eucarestia, vissuta in modo autentico e consapevole, offrono la vera consolazione e l'autentico rimedio alle sofferenze che affliggono fratelli, sorelle, famiglie e istituzioni, in questo tempo di crisi morale ed economica. (...) Non abbandoniamo i nostri familiari quando soffrono, non lasciamo soli gli amici nelle difficoltà, uniamo le forze per aiutare quanti non conosciamo personalmente. (...) Un fratello sottratto alla disperazione è Vangelo annunciato!

- L'attenzione ai soggetti è la scelta pastorale di mettere al primo posto le persone e non le iniziative (...) L'attenzione alla comunità, mentre valorizza i carismi di tutti, li rapporta gli uni agli altri e li orienta al bene comune. (...) Attenzione alla persona e servizi alla qualità fraterna della vita delle nostre Parrocchie sono i due criteri fondamentali di verifica delle condizioni di salute delle nostre comunità.

- I credenti hanno imparato a pensare come la pensa Gesù, e per questo



In queste pagine alcune immagini dall'incontro di programmazione a Tavernerio dello scorso 22 settembre



non possono sottrarsi al compito missionario di annunciare Lui al mondo intero.

- Questo è il motivo della gioia della Chiesa: far sentire al mondo la voce dello Sposo che viene.

- I cristiani (...) niente possono desiderare più ardentemente che servire con sempre maggiore generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo. (...) È il dialogo a creare un ponte con le famiglie attraversate dalla povertà e dal dolore, nelle difficoltà dell'educazione dei ragazzi e dei giovani, nella crisi morale ed economica che stiamo attraversando, nelle tristi esperienze della separazione e del lutto: ci sono momenti della vita nei quali attraverso il dialogo e le relazioni autentiche possiamo risvegliare in tutti gli uomini della terra una viva speranza, dono dello Spirito Santo.

- La vocazione universale alla santità non è tanto una meta alla quale tendere con ripetuti sforzi di volontà, ma un punto di partenza

da conservare, attraverso i mezzi di grazia e di accompagnamento costante, che nella Chiesa ci vengono offerti nei Sacramenti, nella Parola e nella Preghiera.

- Sono chiamati a camminare in santità di vita i chierici che si preparano alla funzione dei ministri, i laici chiamati dal Vescovo per le opere apostoliche, i coniugi e genitori cristiani, le persone vedove, separate e quelle non sposate, quelli che con le opere umane devono perfezionare se stessi ed aiutare i cittadini a far progredire tutta la società; infine quelli che sono oppressi dalla povertà, dalla debolezza, dalla malattia e da varie tribolazioni, o soffrono persecuzioni per la giustizia, uniti, tutti, in modo speciale a Cristo che soffre per la salvezza del mondo.

- Curiamo la santità nel quotidiano, che non richiede sforzi sovrumani, ma fedeltà a quelle fatiche di ogni giorno che segnano il passo di ogni persona soprattutto nel campo delle relazioni e delle responsabilità personali. Sarebbe prezioso, nella

vita affannata e frenetica di oggi, che ci abituassimo a un minimo di regola di vita, che salvi la priorità di alcuni momenti di preghiera, di silenzio, di meditazione, di decompressione dagli affanni che ci assillano (...) per liberare in noi le energie più adatte ad esprimere il nostro vero amore per Cristo e, di conseguenza, la sovrumana capacità di amarci gli uni gli altri come Lui ci ama, attraverso il dono dello Spirito.

- La storia dei discepoli di Emmaus non finisce la sera di Pasqua a Gerusalemme. Continua nei discepoli di tutti i tempi, in cammino per le strade del mondo accompagnati dalla Parola e nutriti dal Pane eucaristico. Uno dei due discepoli è lasciato dall'evangelista senza nome. Penso che sia proprio perché ci rappresenta e ci ricorda che, pur con le nostre fatiche e qualche limite, possiamo essere autentici testimoni di Gesù e possiamo animare la comunità con i nostri doni e il nostro impegno.

- Continuiamo a invocare la ripresa delle vocazioni sacerdotali e a sostenere il Seminario e la nuova promet-

tente esperienza dei "Sicomori", ma non trascuriamo l'occasione che ci viene offerta da questo momento storico, di risvegliare i talenti ampiamente disponibili in tutto il popolo cristiano (...). La Chiesa è una famiglia nella quale ciascuno deve sempre chiedersi: che cosa posso fare io, con i doni che il Signore mi ha dato e che devo coltivare, per contribuire alla vita della comunità e alla sua missione?

- Facciamo dei nostri oratori, preziosa eredità che ci viene consegnata dalla tradizione viva della nostra Diocesi, degli autentici centri di vita cristiana che offrano ai ragazzi e giovani la gioia e l'impegno di un cristianesimo vissuto in fraternità e manifestato nell'amore reciproco e nella condivisione di una missione di testimonianza di fronte ai mondi vitali degli amici: a scuola, nel quartiere, in paese, nella squadra sportiva, ...

- Ai laici, ai preti, ai diaconi e ai consecrati chiedo di innervare di sobrietà e di rimandi al Signore le azioni e le scelte della vita, facendo posto ai poveri, sempre.

a cura di Stefano Proserpio

Portare Cristo a chi soffre

Tre domande a Marco Nosedà, istituito di recente ministro straordinario della Comunione.

Esiste un vincolo profondo fra il malato e il mistero del Cristo sofferente, fra l'assemblea radunata nel giorno del Signore e la vittoria pasquale sulla morte e sul male, fra l'effusione dello Spirito e l'annuncio ai fratelli del vangelo di liberazione e di guarigione. Come vive e come esprime tale legame da ministro straordinario?

Forse è troppo presto perché possa dare un giudizio più corretto alla domanda. Tuttavia quello che desidererei nello svolgere il mio ministero quando uscirò dalla chiesa con l'Eucarestia da portare agli infermi, sarebbe l'essere accompagnato da tutta la comunità, vicina con l'intenzione e la preghiera, affinché anche le persone involontariamente assenti, siano unite a Cristo e partecipi alla Chiesa riunita nella celebrazione eucaristica.

Pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. Distribuire l'Eucarestia, mistero di unità e di amore, comporta la più profonda carità fraterna, espressione della sollecitudine e della delicata



attenzione di Cristo che si è caricato delle nostre infermità e dei nostri dolori. Qual è l'intendimento preponderante, il sentimento, l'emozione che personalmente prova nell'esercizio del suo personale servizio?

Ritengo che portare la parola o il corpo di Cristo alle persone che vivono l'infermità o il dolore, sia un dovere di ogni battezzato ed ognuno dovrebbe fare qualche cosa in proposito secondo le proprie possibilità e disponibilità. Portare alle persone inferme della nostra parrocchia il corpo di Cristo insieme a sollievo e carità, nella loro lotta contro la malattia, è per me un'ottima soluzione per aiutare nostro Signore e contemporaneamente dare una mano ai presbiteri della Città Murata.

C'è differenza fra il donare del proprio e il farsi tramite "straordinario" di un dono che viene dall'Alto?

Quando, come e in vista di che cosa è germinata questo orientamento alla disponibilità?

La mia disponibilità è senza dubbio frutto della Missione parrocchiale dello scorso Ottobre. Chiedere a Gesù di aiutarmi ad aiutarlo, è stato il primo passo, seguito da un invito da parte di don Carlo, a partecipare ad un corso diocesano che sarebbe iniziato qualche giorno dopo. Così sono diventato un Ministro straordinario dell'Eucarestia. Mi auguro solamente di esserne degno e soprattutto di essere sostenuto ed aiutato nello svolgere il mio mandato da parte di tutta la comunità, che sarà con me nelle viste e nelle celebrazioni del mio Ministero.

a cura di Marco Laffranchi

Che tipo tosto la suor Camilla!

Dopo 40 anni di Africa, ora vive tra noi, con le Suore adoratrici

A Rivolta d'Adda, il suo paese, conosce le suore Adoratrici e decide di starci anche lei.

È però attirata anche dai missionari, il suo sogno è andare come loro in Paesi lontani.

Non ha ancora fatto la professione perpetua e già chiede di essere destinata alle missioni. Di fronte alla titubanza delle sue superiori, è disposta anche a cambiare istituto.

Alla fine la spunta e viene inviata in Congo. Siamo nel '70. È l'unica suora infermiera e non conosce la lingua, ma non si abbatte e impara presto a muoversi in un contesto difficile in que-

gli anni in cui il Congo, acquistata l'indipendenza, finisce nelle mani del dittatore Mobutu.

Resta in Congo, che nel frattempo ha cambiato nome ed è diventato Zaire, ben 31 anni.

Poi viene destinata in Senegal per 8 anni e conclude la sua "carriera" con un anno vissuto in Camerun, prima di tornare in Italia. Ora è qui tra noi, a san Donnino.

L'abbiamo incontrata in casa parrocchiale la sera di giovedì 17 ottobre durante una "serata Africa" condivisa con Rita Riva, che da anni dedica i mesi primaverili ai ragazzi del Ghana.

Era impossibile riassumere tanti anni in pochi minuti. Però le linee portanti della sua presenza ce le ha raccontate.

Cosa faceva in Africa? Ascoltava, innanzitutto! Per capire e sostenere i neri nel loro desiderio di migliorare il tenore di vita e affrancarsi dalla sudditanza culturale che li affligge nei confronti dell' "occidente".

Poi li aiutava operando nell'importante settore dell'istruzione,



Suor Camilla tra don Carlo e Rita Riva: un terzetto di "appassionati" dell'Africa

sostenendo le donne nella cura dei bambini e insegnando loro piccoli lavoretti di sartoria, perché acquistassero maggiore indipendenza.

Non era facile aiutare le donne. Bisognava combattere contro l'ostruzionismo degli uomini che le preferivano sottomesse, docili lavoratrici nei campi. Ma suor Camilla non si è mai lasciata scoraggiare.

E bisognava anche viaggiare, e tanto. Kilometri su chilometri con la Jeep, su strade spesso fangose, per raggiungere i villaggi dove la aspettavano gli "animatori" che guidavano la preghiera in mancanza del sacerdote. E lì bisognava sostenere la catechesi, il catecumenato degli adulti che volevano essere battezzati o la preparazione al matrimonio cristiano (che giungeva spesso dopo 4 o 5 figli).

Anche i catechisti andavano preparati. Erano "mandati" dal villaggio che partecipava e sosteneva il loro impegno. Erano coinvolte anche le mogli, solido sostegno ai mariti nella maturazione di fede.

E che festa la domenica, il Giorno del Signore! Si arriva un'ora prima, ci si veste degli abiti migliori e si canta, si danza, si prega in silenzio. Una messa che poteva durare più di tre ore!

Si può imparare dagli africani? Come no! Suor Camilla ne è certa. Sono persone semplici, gioiose, che capiscono al volo la scelta del missionario che vive la fede come dono. La preghiera è sincera, spontanea, espressione della loro vita.

Tornare a vivere in Italia non è facile... Non è semplice adattarsi alla fede grigia delle nostre comunità!

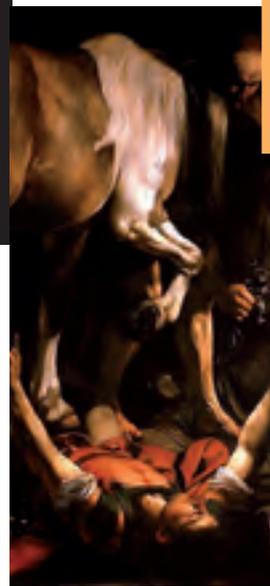
Speriamo che il mal d'Africa di suor Camilla ci scuota!

Ottavio Sosio

Da ottobre si medita negli incontri di catechesi degli adulti

La lettera di Paolo agli Efesini

Un testo non facile ma ricco di spunti



Un particolare della famosa Conversione di san Paolo del Caravaggio. Se il cavallo fu una invenzione del pittore, vero fu il "capitombolo" nella vita del persecutore Saulo, da allora instancabile testimone di Cristo in tutto il mondo conosciuto.

Dopo aver dedicato un anno alla lettura del Vangelo di Giovanni per capire meglio l'Eucarestia "culmine e fonte" della vita cristiana, in quest'anno pastorale 2014 il Vescovo ha proposto alla Diocesi di affrontare la lettura e la meditazione della Lettera agli Efesini. La nostra parrocchia nelle serate dei giovedì del mese di novembre (in replica il venerdì pomeriggio) ha avviato tale percorso negli incontri di catechesi degli adulti, affrontando i primi quattro capitoli dell'epistola paolina.

Questo testo è risultato complesso e di non immediata lettura, ma grazie ad un'approfondita analisi è stato possibile coglierne la ricchezza di sollecitazioni e stimoli di grande attualità; in particolare la lettera ci ha condotti a riflettere su Cristo, crocifisso e risorto, Signore della storia, ed a ravvivare la coscienza che la Chiesa è suo corpo e, quindi, a precisare meglio il senso della missione che essa ha dentro la storia.

Contemporaneamente con estrema chiarezza Paolo ci ha ricordato che il centro di tutto è Cristo Risorto; nessuno e nessun'altra cosa deve prendere il suo posto nella nostra vita.

San Paolo ci ha, poi, richiamato una realtà grande ed essenziale per la Chiesa, che si rischia di perdere e in difesa della quale

egli esorta a vigilare ed agire: ad immagine della comunione trinitaria la Chiesa, pur nelle diversità in essa presenti, deve mantenere l'unità; e ciò deve valere sia a livello di Chiesa universale che nelle singole comunità (diocesane, parrocchiali, ...) nelle quali essa si articola. La Lettera agli Efesini è, pertanto, uno strumento utile a stimolare ed a ravvivare l'amore per la Chiesa, una e multiforme, e pungolo a valorizzare ogni diversità, leggendola e vivendola nell'ottica del servizio alla comunione ecclesiale.

Con la solita efficacia S. Agostino in uno dei suoi discorsi scriveva: "Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti". Una splendida immagine della Chiesa, che fa corona di corolle variegiate attorno a Lui, ed a Lui deve attirare con il suo concerto di colori e profumi ogni uomo, in perenne missione. Tra quei fiori c'è anche ciascuno di noi, con le sue proprie caratteristiche, con un proprio carisma da mettere in gioco, in armonia con gli altri.

Stefano Proserpio



Don Valerio Modenesi sacerdote da mezzo secolo **50 anni per conoscere i volti e scoprire i cuori**

Don Valerio è tornato in città per la festa di San Fedele. A dieci anni dal trasferimento nel capoluogo valtellinese e cinquanta dall'ordinazione, gli abbiamo chiesto un rapido commento alla sua intensa vita di sacerdote.

Piove il 27 ottobre scorso; ho appuntamento con don Valerio a san Donnino per parcheggiare il veicolo in cortile. Arrivo... mi sta già aspettando. Parcheggiamo, e mentre ci avviamo a piedi verso san Fedele, parliamo. "Devo pubblicare qualcosa sul bollettino parrocchiale di Natale, poche domande." "Va bene" risponde. Poi la giornata è passata senza un attimo per l'intervista, ma, si sa, le nuove tecnologie fanno miracoli e così possiamo "recuperare". Ecco le sue risposte.

50 anni di sacerdozio sono tanti! Stili un breve sunto dell'esperienza vissuta.

23 giugno 1963. Sono prete per la Chiesa di Como. Intorno a me c'è aria di festa, come si usa. Nel mio cuore tanta gioia e trepidazione. Dopo cinquanta anni sento la stessa gioia. Il tempo mi ha donato anche la capacità di non meravigliarmi più dei miei limiti e delle mie povertà. Sono sempre più consapevole che ogni vita è frutto di "dono e mistero".

Un ricordo per ciascuna delle tappe: Teglio, Tirano, Seminario, Como S. Fedele, Sondrio.

Ho vissuto il mio primo ministero a Teglio per un anno. Primizia del mio sacerdozio. Entusiasmo, freschezza. Poi Tirano. Quattordici anni all'oratorio. Quanti ragazzi e quanti giovani!

Anni che hanno segnato il mio sacerdozio. Non saprei contare le ore passate in cortile a "costruire" cuori! Ho combinato certo anche qualche guaio per ingenuità, o forse per amore. Dopo Tirano, il Seminario. Esperienza meravigliosa accanto ai giovani seminaristi desiderosi di discernere il progetto che sentivano abbozzato dentro la loro vita. Tempo prezioso per me, anche per la vicinanza con confratelli colti, sapienti e santi (tra questi don Carlo Calori).

Dal 1991 S. Fedele. Esperienza unica. Storia, arte, tradizioni ti allettano in modo speciale, quando scopri S. Fedele.

Nel cuore conservo ricordi, rivedo volti, condivido ancora gioie e sofferenze. Il progetto proposto dal Vescovo di unità delle parrocchie non si è rivelato facile. Legittime esitazioni di molti, molta fatica, credo, in tutti. Talvolta si è dovuto rallentare il passo, ma senza interrompere il cammino. Per il bene della comunità della Città Murata questi cambiamenti, non per smania di nuovo. Difficile per me dimenticare gli anni vissuti a S. Fedele!

Infine Sondrio. Ritorno in Valle, dopo molti anni. Si ricomincia. Nuove abitudini, nuove tradizioni da imparare. Volti e cuori, come sempre nella vita del prete, da scoprire. Collaboratori generosi, preti e laici mi sostengono. Nel 2010 finisco il mio servizio di parroco. Ora sto vivendo una nuova stagione, meravigliosa

anche questa. Sto scoprendo più in profondità la bellezza di un sacerdote mariano (ogni quadro necessita di uno sfondo).

Se rinascesse tornerebbe a fare il prete?

E il prevosto a S. Fedele?

Subito, con grande gioia, sceglierei la stessa strada. Penso che forse farei anche gli stessi errori... soprattutto sapendo quanto grande è la misericordia del Padre, più volte sperimentata. E tornerei anche a fare il parroco di S. Fedele, dopo aver conosciuto la pazienza e la benevolenza di molti entro le mura. Grazie di questo.

Emozionato lo scorso ottobre rivedendo S. Fedele?

Grazie dell'accoglienza con la quale sono stato accolto in quella occasione. Merito di don Carlo e di tutti. Mi sono sentito a casa, anche se ho faticato a nascondere un po' di emozione.

Ora esprima un augurio per i suoi vecchi parrocchiani.

Auguro a tutti, nella Città Murata, con l'orgoglio d'essere eredi di una storia gloriosa, il coraggio di essere aperti al nuovo. E la novità è sempre Lui, il Signore Gesù.

a cura di Luciano Campagnoli

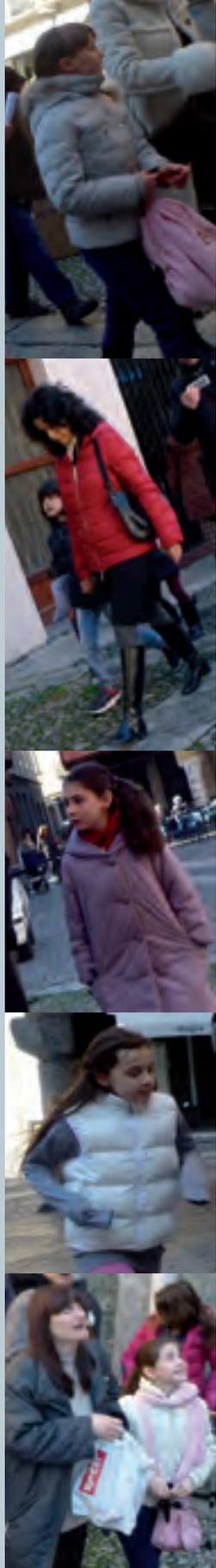
Oratorio: come sei, come ti vorremmo

Una riflessione seria e documentata sul futuro dei ragazzi e della nostra comunità.

1. il progetto

Da alcuni mesi in parrocchia e in particolare all'interno del Consiglio pastorale ci si confronta sui giovani: dove sono, cosa fanno, cosa è per loro (e per noi) l'oratorio. Su questo numero del notiziario iniziamo a presentare, a puntate, ampi stralci della relazione che don Nicholas ha preparato per avviare la discussione su questo tema. Oggi vediamo, nel suo insieme, il "progetto" sull'oratorio. Vi invitiamo a leggere queste pagine e soprattutto ad accompagnare, dal vivo, la vita dei ragazzi!

“La pastorale è quell'ambito di sapienza pratica della comunità cristiana in cui gli operatori (sacerdoti, religiosi e laici, con varie competenze) tentano di mettersi in relazione con l'ambiente umano e culturale in cui vivono, al fine di annunciare il Vangelo, valorizzare tutto ciò che è positivo (segni del tempo) e realizzare quanto Cristo, buon Pastore, insegna alla sua Chiesa.” [...] “L'oratorio continua ad essere un luogo che, per le sue caratteristiche, si determina come ambiente educativo. Un luogo che favorisce la crescita dei ragazzi che lo abitano e che è molto più della somma delle attività che vi si svolgono. Vi è un intento educativo da parte della comunità cristiana che pensa, costruisce e mantiene l'oratorio per i propri figli.” [...] “In oratorio la proposta educativa passa attraverso l'esperienza della vita fraterna, del gioco, del dialogo, della riflessione, della preghiera, del confronto; aspetti diversi che hanno come unico denominatore la passione cristiana per l'uomo, fatto a immagine di Dio. Questo lo ren-



de di fatto un luogo di sintesi e di senso, in cui ragazzi e giovani sono accolti e accompagnati nella crescita”. (dal Progetto diocesano di pastorale giovanile, *Che cosa cercate?* Cap 1)

Ora abbiamo richiamato la centralità della comunità cristiana e il suo compito educativo. Di seguito troviamo, solo per accenni, quali sono le *caratteristiche* che un oratorio può-dovrebbe avere. Questo ci può servire, come comunità, sia per valutare la bontà delle proposte che vengono presentate, sia per farci una sorta di “esame di coscienza”, circa quello che intendiamo e stiamo vivendo come Oratorio.

- Accogliere ed educare: in corrispondenza al mandato evangelico “che invita ad accogliere i più piccoli e porli al centro (Lc 18,15-17). Ma questa apertura non può essere un modo di essere e di agire incondizionato: necessita di una vigilanza attenta su chi accoglie e viene accolto[...]”
- Accanto alle famiglie.
- Interrogare se stessi: “ci si rende conto che abbiamo qualcosa di grande e prezioso da consegnare e si difetta sul “come farlo” e a volte anche sul “perché farlo”. Questo ci fa capire che prendersi cura dei giovani significa, innanzitutto, interrogare se stessi, verificare il proprio percorso e le propria maturità, per poi discernere quali strade intraprendere. Ogni autentica esperienza educativa inizia sempre da sé” .
- Una comunità che manda: “è necessario che le comunità siano disposte a investire energie e sostanze per formare educatori competenti; capaci di incontrare e conoscere i ragazzi, accoglierli per come sono con i loro gesti e le loro modalità di espressione; accompagnarli in modo che i contenuti da comunicare passino attraverso uno “stare con” più che un “dire”. Si educa con la vita più

che con le parole: “testimoni più che Maestri” !

Proviamo a fare ancora qualche passo in più. Quali sono allora, alla luce di questi fondamenti, le caratteristiche concrete di una realtà d'oratorio?

- Ambiente familiare
- Casa e istituzione: ambivalenza potenzialmente molto forte.
- Formato e guidato da un'equipe educativa (attualmente formata da tutte quelle persone che prestano un servizio in oratorio, coordinate dal vicario)
- È uno spazio aperto (si pone tra la strada e la chiesa, tra la formalità e l'informalità)
- Al centro del suo interesse c'è la persona, quindi soprattutto in oratorio l'elemento maggiormente importante è tenere conto delle diverse età di ragazzi che lo frequentano e fare delle proposte adatte a loro che permettano di vivere con libertà, consapevolezza e responsabilità l'adesione ad una proposta di vita.

A questo punto sarebbe possibile una domanda: ma la comunità cristiana, soggetto di ogni azione pastorale, dove si trova?

Domanda legittima a cui proviamo a dare risposta.

Noi incontriamo i nostri fratelli ogni settimana, la domenica, alla s. Messa. Quello è l'ambito in cui sensibilizzare la comunità presente a farsi carico anche di chi non c'è (è la spinta missionaria). Una comunità si costruisce sul nucleo fondamentale che è l'anno liturgico, facendo poi le proposte pastorali, proponendo cioè un'attività educativa, partendo da un chiaro progetto di persona. Questo esige sempre fedeltà a Dio e all'uomo, e un'alleanza forte tra le agenzie educative, e tra le generazioni.

don Nicholas



**Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
da settembre
2013
ad oggi**

Don Alberto

Sabato 14 settembre in una Cattedrale gremita di persone Alberto Dolcini per l'imposizione delle mani del vescovo Diego Coletti è diventato diacono. Con l'ordinazione diaconale Alberto (ops scusate don Alberto) ha raggiunto la prima importante tappa del suo percorso verso l'ordinazione sacerdotale, passo importante che sancisce la consacrazione al servizio; il che vuol dire, appunto, spendersi per Dio e per gli altri, mettere da parte le proprie personali sensibilità e aspirazioni per gli altri.

Una grande festa per l'intera diocesi ma soprattutto per le comunità "interessate" a don Alberto: la nostra che lo ha visto nascere, crescere, maturare la sua vocazione; quella di Tavernola, la parrocchia dove la famiglia di don Alberto si è trasferita qualche anno fa, la parrocchia di Cernobbio dove ha svolto il suo "apprendistato pastorale" come seminarista e dove svolgerà il suo ministero diaconale. Un momento conviviale a sant' Eusebio (offerto dalla famiglia) ha suggellato l'importante giornata.

La Festa della Madonna

Sabato 28 e domenica 29 settembre, la tradizionale "Festa della Madonna", è stata preceduta da una elevazione spirituale venerdì 27 (organista: Domenico Severin). È stata l'occasione per festeggiare il novello diacono don Alberto Dolcini (al centro nella foto qui sopra) che per la prima volta ha esercitato nella sua parrocchia natale il ministero diaconale. Lo ha fatto: presiedendo la



Dopo quasi 5 anni dalla scomparsa dell'indimenticato Gigi "Boss" Meroni, nei giorni 5, 6 e 7 ottobre presso la Palestra del Collegio Gallio si è svolto il primo Torneo quadrangolare di pallavolo femminile in sua memoria. Il torneo è stato organizzato dall'ASD Oratorio Città Murata e ha visto impegnate 4 squadre di II e III divisione femminile FIPAV delle società di Uggiate, Erba e Cabiato, a cui va il ringraziamento per la loro disponibilità, oltre alla nostra rappresentativa e che si sono affrontate con il massimo impegno nei tre giorni di competizione.

Il culmine della manifestazione si è avuto domenica quando si sono svolti gli incontri di finale che hanno mostrato una bella pallavolo con due avvincenti partite e, alla fine, il torneo è stato vinto dalla Pallavolo Cabiato che in finale ha battuto le nostre ragazze per 3 a 1, mentre al 3° e al 4° posto si sono classificate rispettivamente GDG Erba Volley e Marbi Uggiate. L'esperienza è stata sicuramente positiva, da ripetere negli anni a venire, l'organizzazione è stata impeccabile ma, soprattutto, l'ambiente che si è creato tra società, atlete e pubblico ha confermato ancora una volta come lo sport sia un ottimo mezzo di educazione e coesione sociale.

Infine, credo che si sia onorato al meglio la persona stupenda che è stata Gigi Meroni per quello che ha fatto, che ci ha lasciato ed insegnato con il suo esempio di vita.

Antonio Tusei



In queste pagine alcune immagini dalle feste patronali di autunno

processione mariana che nella serata di sabato, dopo il canto del Vespro in basilica, ha raggiunto la chiesa di sant'Eusebio; nella messa solenne di domenica, presieduta da don Carlo, dove ha proclamato il Vangelo e tenuto l'omelia; nella celebrazione pomeridiana degli anziani assistendo i nostri sacerdoti che nel corso di una devota celebrazione hanno impartito a numerose persone anziane o ammalate il sacramento dell'unzione degli infermi. Anche il semplice momento conviviale a sant'Eusebio, ha voluto essere un momento di festa per dimostrare a don Alberto la nostra vicinanza nel suo cammino verso il sacerdozio. Arrivederci a giugno!

Nel mese di Ottobre

Lunedì 7 con una messa in san Giacomo abbiamo ricordato la festa della Madonna del Rosario.

Domenica 13 solennità patronale a san Donnino. Cuore della festa è stata la Messa Solenne alle ore 10 presieduta da monsignor Prevosto;

alla messa non ha potuto seguire la tradizionale processione Eucaristica per le vie della parrocchia, a causa del maltempo. Corollario "laico" con i consueti banchi vendita, l'angolo gastronomico con gustosi panini e salamelle e nel pomeriggio il tradizionale incanto dei canestri, con presenze sempre generose. Grazie!

Domenica 23 in basilica per celebrare la Giornata Missionaria Mondiale abbiamo avuto la gradita presenza di padre Gabriele Ferrari dei Missionari Saveriani che ci ha rivolto la sua toccante parola, resa più viva dall'esperienza vissuta.

Venerdì 25 solennità della dedicazione della chiesa; è la festa di "compleanno" della nostra basilica della quale non conosciamo il giorno preciso della consacrazione (ma attraverso la ricerca nell'archivio diocesano, siamo vicini alla scoperta). Abbiamo ricordato in modo molto semplice anche i 10 anni di ministero parrocchiale di don Carlo quale nostro parroco.



Lavori di restauro nella cappella della Madonna a san Fedele

Da un mese, ormai, vediamo allestito un ponteggio sulla destra della Cappella della Madonna, in S. Fedele. Per iniziativa e con il sostegno de "La Famiglia comasca", si stanno eseguendo lavori di pulitura e di restauro. Il ponteggio verrà smontato durante il tempo di Natale, ma verrà di nuovo allestito dopo le feste su tutta la restante superficie della Cappella. Dirige i lavori di restauro la prof. Franceschetti, docente presso la Accademia Galli, coadiuvata da un gruppo di alunni della scuola stessa. A lei abbiamo chiesto come stanno procedendo i lavori.

"L'obiettivo principale - ci ha detto la prof. Franceschetti - è quello di intervenire sull'affresco della Natività, che ha subito danni per una infiltrazione di acqua che si è prodotta circa vent'anni fa. Ora che i sali sono completamente affiorati, si intende lavorare per ripristinare l'affresco.

Nel frattempo, per non creare disarmonie, si sta procedendo a restaurare le cornici di gesso, piuttosto ammalorate, che incorniciano gli affreschi, a togliere la grande quantità di polvere che si è depositata sul cornicione e a ripulire gli altri affreschi (Sposalizio della Vergine, Accorrere dei pastori, Adorazione dei Magi), che si rivelano di una incantevole bellezza. Il lavoro proseguirà lentamente, ma con esito che prevedo ottimo, almeno fino al mese di maggio".

Un gradito ospite

Domenica 27 ottobre, solennità di san Fedele; è il nostro patrono di cui abbiamo l'onore di conservare le spoglie mortali. Ogni anno ci impegniamo quindi per celebrarlo degnamente.

Quest'anno la messa solenne delle ore 10.30 è stata presieduta da don Valerio Modenesi che in questo 2013 ha ricordato i suoi 50 anni di sacerdozio (vedi l'intervista a pagina 16).

La presenza di don Valerio in questa importante solennità, il risentire la sua parola, il rivederlo ancora una volta sull'altare della nostra basilica, oltre che qualche attimo di commozione e qualche "lacrimuccia", ci ha riempito di gioia; nella mente di tanti il ricordo del cammino intensamente vissuto per creare una comunità operosa ed attenta agli insegnamenti del Vangelo che ora con la guida del suo attuale pastore don Carlo si impegna per portare a termine il lavoro a suo tempo iniziato. La giornata è proseguita con un pranzo comunitario gustato presso l'oratorio di sant'Eusebio. Un bravo ai cuochi che hanno saputo sfamare (e bene) i numerosi partecipanti.

La festa è stata preceduta, nella serata di venerdì, da una elevazione spirituale organistica con la partecipazione del maestro Paolo Oreni.

Il ricordo di San Carlo

La lunga serie dei festeggiamenti dei nostri santi Patroni si è conclusa domenica 10 novembre con la celebrazione dei santi Eusebio e Carlo nella chiesa a loro dedicata. A presiedere la liturgia delle ore 10.30, don Renato Pini, at-

tuale canonico della Cattedrale che fu vicario di sant'Eusebio negli anni 60/70. Anche in questo caso i ricordi sono tanti come tante erano le persone che gremivano la bella chiesa di via Volta.

Venerdì 22 novembre Festa di santa Cecilia. Particolarmente solenni le celebrazioni nella chiesa a lei dedicata soprattutto la messa delle ore 17.30 presieduta dal nostro parroco. A sera, in S. Fedele, per iniziativa della Scuola diocesana di musica e liturgia, una elevazione spirituale all'organo: alla tastiera l'organista del Duomo di Milano Alessandro La Ciacera.

Domenica 24 novembre in basilica "Festa degli anniversari di matrimonio". Grandi cose ha fatto il Signore in voi sposi che ricordate un anniversario significativo del vostro matrimonio: vi ha fatto incontrare, vi ha insegnato a conoscervi e ad amarvi di un amore unico, speciale, solo vostro, solo suo. Sappiatelo conservare sempre, moltiplicare e trasmettere alle persone che vi sono vicine. È stato anche questo un bel momento di festa proseguito poi con un aperitivo in salone parrocchiale per tutti e per gli sposi un pranzo presso il ristorante Tre Re.

Il nuovo presidente dell'A.C.

In seguito ad assemblea elettiva della Associazione, tenuta a metà novembre, ha assunto la presidenza dell'Azione Cattolica parrocchiale Livio Bianchi, che succede all'on. Luciano Forni. Le altre cariche: segretario: Stefano Rusconi, tesoriere: Anna Pergo Forni, consiglieri: Vittoria Erba, Ileana Pusterla e Rina Sordelli. Un vivo grazie al presidente uscente e felicitazioni ed auguri al nuovo presidente.

Il cronista parrocchiale



Una vita in pochi minuti

La Messa delle ore 10.30 in sant'Eusebio è stata l'occasione per ricordare la figura di san Carlo Borromeo, compatrono della chiesa di via Volta.

Mons. Renato Pini è riuscito nell'impossibile impresa di riassumere in pochi minuti l'intensissima vita del Santo, ricordandone gli aspetti salienti dalla vocazione all'intensa vita episcopale che lo ha portato a visitare in lungo e in largo la diocesi di Milano in tempi in cui si viaggiava a piedi o a dorso di mulo.



La festa del Matrimonio cristiano

Domenica 24 novembre gli sposi che ricordano in questo anno un anniversario "tondo" si sono ritrovati alla messa delle ore 10 in basilica per ringraziare il Signore e rinnovare la promessa di amore sancita anni fa.

"Permesso, grazie, scusa" le parole di papa Francesco suggerite da don Carlo nell'omelia come consiglio per mantenere viva la fiamma dell'amore coniugale. A tutti gli auguri della comunità.

Nella foto, le coppie più "tenaci" in posa con il parroco al termine della celebrazione.

Rinati in Cristo

Camilla Teresa Gabrielli
 Roberta Emerald Galvan
 Martina Margherita Sacconi
 Greta Capra
 Rachele Capra
 Bianca Coduri
 Cristian Seman
 Catherine Ines Webber

Sposi cristiani

Silvia Mormino
 con Luca Scarano
 Michela Corbo
 con Simone Sosio

In attesa della resurrezione

Giovanni Corbella, di anni 87
 Nelli Grosina, di anni 89
 Giovanna Mantero in Terragni, di anni 81
 Anna Paganoni, di anni 92
 Giuseppe Pedrali, di anni 93
 Ebe Riva, di anni 93
 Bruna Bozzini, di anni 81
 Rosa Botta, di anni 92
 Luigi Locatelli, di anni 82
 Maria Pia Nicoli in Maderna, di anni 77
 Concetta Fichera, di anni 91
 Angelina Benzoni, di anni 86
 Gigliola Cordani, di anni 80



Ciao Angelina... Uno dei suoi ragazzi ricorda...

Così anche Angela Benzoni, classe 1927, per tutti "l'Angelina" è ritornata alla casa del Padre: improvvisamente e in punta di piedi, in perfetta coerenza con l'intera sua vita, buona parte della quale si è svolta all'ombra del campanile del "nost san Fedel".

Angelina, per chi scrive e per tanti altri è stata un autentico esempio di vita a servizio dei fratelli e di conseguenza del Signore Gesù! Azione Cattolica (era la mia "maestra" quando io ero "fiamma verde" negli anni 60/70 del secolo scorso), Gruppo Missionario, Oratorio. Sempre indaffarata, sempre puntuale, sempre disponibile. Una di quelle persone che "fanno" ma non si mettono mai in mostra e che poi, quando non ci sono più, ti accorgi dell'importanza del loro fare.

Angelina da oltre 20 anni si era trasferita in via Alciato, parrocchia di san Rocco, divenendo di conseguenza presenza attiva in quella comunità, ma mantenendo vivo nel cuore il "suo san Fedele" che poi non erano la parrocchia, la chiesa in sé ma le persone che costituiscono l'ossatura di ogni struttura ecclesiale. Quanti ricordi: le mitiche raccolte della carta, le riunioni del Gruppo Missionario allora numeroso e giovane e di cui Angelina era l'anima (delegata delle PP.OO.MM. mi pare si dicesse), i campi estivi dell'oratorio, le spaghettonate nella sua casa all'ultimo piano dello stabile di via Indipendenza dove era nata. Sempre una buona parola per tutti, sempre con il sorriso sulle labbra (anche quando doveva "sgridare").

Ora anche l'Angelina ha raggiunto il Regno, dove sicuramente è stata accolta dal Signore Gesù con il sorriso... "Vieni servo buono e fedele...". A noi che restiamo quaggiù resta il ricordo e l'esempio di una persona che ha sempre cercato (con tutti i limiti della condizione umana) di incarnare il Vangelo nella quotidianità.

Uno dei tuoi ragazzi...



**CENETIEMPO ENRICO
BAR SAN FEDELE**

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 - 26 62 18

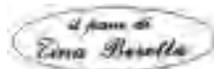


**IVY OXFORD
SPORTSWEAR**

p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

**ANTONIO
LUNARDI**



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Casalinghi - Rasoi elettrici

Carlo Bianchi

via Indipendenza, 24
tel. 031 26 53 16



Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



Via Lambertenghè, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
afazzaroni@alice.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

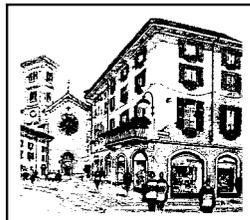


COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59



I VIAGGI DI OSCAR

Via Pretorio, 9 - 22100 Como
Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15 .82



VergaSelezione City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



NADARLORI
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com

f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

tartufi freschi
specialità

Via Pluralto 45 - tel. 031/261294

ZADI

CAMICERIA - CRAVATTE
PIAZZA VOLTA 10
TEL. 031 241420

**Il Bollettino
ringrazia**
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

ALL'OMBRA DELLA TORRE - Trimestrale
Direttore responsabile: Angelo Soldani
Stampa a cura di JMD



OSTERIA DEL GALLO



Piz

*Amaro della tradizione comasca
a bassa gradazione alcolica
a base di miele millefiori
di **Brunate**
e infusi di erbe aromatiche*



Elisir di grappa

ALPENROSE

Amaro
Cardinello

MADESIMO



Tra i profumi e gli antichi sapori
della montagna di **MADESIMO**

Disponibili in bottiglie da 0,2 l. - 0,5 l. - 0,7 l. - 1 l.

Distribuiti da: OSTERIA DEL GALLO

Via Vitani, 16 - Como - Tel. 031 272591 - www.osteriadelgallo-como.it